Mercoledì 22 Marzo 1848 — Anno I. — Numero 4

L'INFERNO

OGNI GIORNO

COSTA UN GRANO

SIGNORI TREDICI

Ora sì che finalmente avete colto il segno; non me lo attendeva, specialmente parlando della Stamperia Reale; senonchè avete dato pruova che non iscrivete più per vostra convinzione e persuasiva, ma sibbene per le notizie che a voi pervengono, per le idee che a voi vengono comunicate; delle quali fate un fascio montato sul vostro Delfico tripode, ed *ex catedra* tacciate come dommi di fede quelle cose che appena avvertirebbero l' onore della probabilità

Mi piace in tal bel principio il poetico e fantastico volo nell'aver posto vicino due stabilimenti, l'uno contenente i detenuti nelle prigioni, e l'altro i seguaci di Guttemberg, confronto veramente bello, veramente spiritosissimo, ma però nel vecchio mondo, nell'era scorsa, nel 28 Gennajo applauditissimo, nell'antico Dispotismo, nel passato assolutismo, in cui la ignoranza era dabbenaggine, la stoltezza mezzo da montare elevati scalini, e quindi infamia e ribellione il sapere, oppressione ed avvilimento la cognizione. Quindi voi foste retrogradi più di quel che si pensa, spacciandovi per progressisti, ma in sostanza non essendo tacciato di infami, di ribelli, e di uomini degni delle gabbie giusta la vostra bella frase, i tipografi, appunto perchè tra l' altro mostransi artisti son quelli che mostrano maggior senno, maggiori cognizioni.

In quanto all'ammutinamento ed insurrezioni dei medesimi contro gli ONESTI, anzi ONESTISSIMI (*nel mondo vecchio*) impiegati, e del saturnale, e baccano da essi levato, prescindendo dal dire d'essere una bellissima fandonia, una chiacchiera, a voi comunicata da qualcuno di quegli ONESTI impiegati, vi dico che se l' avessero fatto, avrebbero fatto l' obbligo loro il più indispensabile; conciossiacchè nel mondo nuovo debbon vedersi ancora innanzi agli occhi quegli uomini, che si hanno usurpato la loro sussistenza, che si sono ingranditi e vestiti delle loro rapite spoglie, che ànno saturate le fameliche e parasite bocche, col pane tolto alle famiglie dei primi, con aversi procacciato per vie stortissime e schifosissime quei posti, quei soldi e quel lucro che in forza del regolamento primordiale erano devoluti ai discepoli di ALDO Manuzio, e di Bodone, uomini infine, i quali dimentichi del benefizio loro impartito dal Direttore, con averli tolti dal fango e dall'avvilimento, con averli sollevati dalla povertà e dalla miseria àn fatto unione tra loro per isbalzare dal posto quello stesso che loro à procacciato quei posti e quegli impieghi. Che ciò sia vero basta dare uno sguardo solo al Regolamento della Stamperia, per persuadersene al momento.

Nè la insurrezione e l'ammutinamento sarebbe avvenuto perchè era stato negato il *Don*, vi ingannate anzi al contrario, perchè anno a schifo di chiamare col *Don* uomini educati al Reclusorio, che per isbalzo di fortuna la più crudele (sempre seguace di costoro) arrivarono al posto di regii impiegati. Finalmente quel berretto di carta non è tanto disonorevole quanto credete, il quale oltre al significare che i Tipografi non ebbero mai bisogno di visiera, e poterono mai sempre portare scoverta la fronte, ànno l'onore di farvi conoscere che vi à molta differenza tra il berretto di carta ed il *bounet* da recluso; insegna pur troppo propria di taluni di coloro cui deste benigni, e senza critica, silenzioso ascolto.

Signori Tredici, pensate che i Tipografi sono quattordici, e quel che conoscono questi quattordici col loro naturale e spontaneo studio, non conoscete voi con tutti i vostri studî, critiche e commenti.

TUTTI I COMPOSITORI.

GIUSTIZIA

Non ne possiamo più, fratelli carissimi. Passeri, passeroni, passerotti, passerelli, passerelle, passerellini, e via e via tutta la genia passeresca; scrittorelli miei scrivete, ma scrivete cose e non parole. È vero, è verissimo che il Compare governava i passerelli, ma è falso e falsissimo quanto vergognosamente asserite della passeretta. Perdonate che con tutta franchezza vi dicessi all' orecchio, affinchè nessuno sentisse, che siete immorali. Volete scrivere?

Scrivete pure, giacchè a tutti è venuto il prurito di schiccherare, ma cercate di conoscere i fatti e fateli di pubblica ragione. Brevemente vi dirò che le fabbriche della Real Casa sono state fatte con tutta l'esattezza. Se ne volete una pruova, nella stamperia dell'Inferno si conserva un pezzetto di malta che dopo due anni è divenuta quasi pietra da taglio. Ma potrete oppormi: come va che il passerone ha ammassati tanti danari per la sola fabbrica di Palazzo? Eccovi sciolto il gran problema. Il partitario faceva venire il piperno dalla sua cava di Pianura, quindi poca la spesa, immenso il guadagno per cagione della Tariffa. Dava danari anticipati e la calce non si calcolava a gr. 32 ma a 28. Per la stessa ragione i mattoni costavano 5 o 6 carlini meno del consueto prezzo. Per sei anni hanno lavorato 1000 uomini; e ponendo che ognuno avesse dato di utile al partitario gr. 2 al giorno, abbiamo per sei anni, tolti i giorni festivi, la somma di D. 38200. Inoltre tutte le tavole di abete che servivano per gli anditi furono tagliate e messe nelle impalcature. Sicchè prima si pagarono gli anditi e poi le impalcature, considerate come nuove. Una cosa due volte. Dà sotto-partitarj Passaro aveva il quarto dell'importo de'lavori: cercavansi tutti i mezzi di economia di tempo e tanto che la calce nelle fondazioni non si faceva scendere per mezzo di secchie o altro, ma si gittava colle trombe. Finalmente i capitelli su'pilastri, a lui costavano circa D. 3 ed a Casa Reale non ricordo se D. 12 o 14. Le mostre e cimase dei balconi a Casa Reale costavano circa D. 36 ed a lui pochi ducati: e così via via discorrendo di tutte le cornici, mensole, riquadri, rosoni ec.

Ecco la cancrena, ecco i sevigj del Compare che tanto favorì quest'appalto. Gridate, gridate pure; ma sempre illegalmente griderete; dappoichè le analisi pe'prezzi sono state fatte, le tariffe sono state approvate, ed il passerone è al coperto; perchè dirà *contratto mi chiama*. Se volete conoscere in confidenza alcune altre cosette ve le dirò pure. Il passerone pagava il 12 per 0/0 di ribasso a casa Reale, il 2 per 0/0 agli architetti di dettaglio, il 4 a'direttori, l'uno al soprastante mastro Jennariello ora D. Gennaro e cambiamonete presso al caffè d'Europa, perchè ha 20000 ducati; ed il 5 per cento finalmente per altre obbligazioni e voi mi capite.

SABATO NOTTE

A Sette ore e mezzo di notte Napoli era in trambusto. Tutta la forza sotto le armi a passo di carica, la brava guardia Nazionale in faccende, i cannoni a miccia accesa. . . E che cos'era? Scendevano i Calabresi nella Capitale, i poveri volevano assalire i Banchi e i Monti di pietà, i Sanfedisti, dandosi a ruba, voleano fare una sanguinosa cuccagna. Napoli era Spaventata. Alle 8 la mattina, le truppe tornarono ai loro quartieri, e la calma, ma una calma avente accanto il sospetto in sentinella, ritornò nella popolazione. Signori, non v'era nulla di tutto questo; ma, accertatevi, proprio nulla. Dov'erano i Calabresi? Se erano vicini, si dovevano vedere. Chi voleva assalire i banchi e i monti di pietà? Il nostro buon popolo non li frequenta che spesso per far pegni, e raro per riscuoterli; ognuno pensava a provvedersi i suoi maccheroni pel mezzogiorno. Fu tutta vana paura del Ministero, perchè si sapeva che voleasi fare una pubblica dimostrazione, con pubblica dimostrazione voleasi chiedere che egli si dimettesse. Anzi fuvvi fin taluno che ricevè in casa una poco gradevole deputazione, che lo *pregava* a volersi ritirare dalle sue pubbliche funzioni. Costui promise di farlo di lì a due giorni (la deputazione vi andò il Giovedì), lo che dunque doveva avvenire il sabato prossimo passato. Avendoci però egli pensato meglio, e veduto non convenirgli, fallì fede alla parola, per cui pare che gliel volessero dire con più eloquenza. Prevedutosi o saputosi questo, si prese un torzo di cavolo per un fischio, si disse che erano i Calabresi e i Mariuoli, mentre non era che una pacifica dimostrazione di pubblico Voto. Il Re si stia tranquillo; egli è amato come padre da quando rigenerò i suoi figli; dorma i suoi sonni in tutta tranquillità, che niuno pensa a offenderlo, ma tutti ad amarlo, a difenderlo con tutto il sangue. Non creda a qualche volpone, che vuole farsi credere necessario.

AI TREDICI

I nostri amatissimi fratelli i Tredici ci avranno per iscusati se faremo di pubblica ragione una piccola e non pregiudizievole loro bugietta. Dissero che i bravi dragoni non vollero giurare la Costituzione avendo a Generale il disponibile Nunziante. Furono tratti in errore da alcuni cavalierotti, se non debbansi credere i Tredici gli autori di quanto avvenne a Caserta. Una mano di giovani, mandata da Napoli, parlò, perorò, declamò molto sulla sconvenevolezza di dare il giuramento alla presenza di Nunziante. Al cader del giorno dopo di avere speso tutto il loro fiato, ritornarono in Napoli e diedero per fatto tutto quello si voleva. I dragoni convinti e persuasi da sì bravi e valenti oratori giurarono la Costituzione alla presenza di Nunziante.— Signori Tredici, non correte in fretta a credere tutto quello che vi dicono. Voi scaderete d'opinione; già non siete più *Tredici* ma *Venti*; ditelo dunque, o fate come noi che non altereremo mai il numero degl'individui del nostro Comitato. Noi, per

la Grazia di Dio , *fummo Sei* , Siamo Sei , e *saremo sempre Sei.* Credetelo.

FORTUNA DI MALTA

Malta rivedrà non più tardi di domani il nostro storico Nettuno tra le sue acque. Nella notte di ieri tacitamente accolse sul suo ponte gli eroi del caduto Ministero di Polizia, Campobasso e Morbillo , e subito partì. Si assicura che i due commissarî si ebbero dugento piastre pel pranzo. Che fortuna per la graziosa isola ! Maltesi,fate tesoro delle sante massime di D.Celestino e de' due arrivati.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

L' è una disgrazia la nostra il non sapere affatto dar giudizî. Ci siamo affaticati , abbiamo sparso molto sudore per lodare il Ministro degli Uberti , quando al tirar dei conti non abbiamo trovato che un zero. Sì, cittadini, il Ministro di Guerra rassomiglia molto,anzi l'è una pasta stessa col Saliceti. Quindi non può , non deve , non è giusto che segga in quel Ministero. Si dice che sarà sostituito dal Colonnello Pepe e che egli vada a Direttore del Genio e Artiglieria in luogo di Filangieri. Ma di Filangieri che cosa se ne farà? Forse sarà il nono disponibile.

L' OMNIBUS E SALICETI

L' *Omnibus* è un gran giornale! A torto si vuole infamare. Professando la verità non abbiamo a biasimo di confessare il nostro errore. Viva l' Omnibus che con tanta saggezza ha parlato dell' ex-Ministro Saliceti! L' è vero : quel Saliceti era un pochetto turbolento. Immaginate un poco che novità voleva fare? Pretendeva nell' elezione della bassa magistratura dipendere dalle Commissioni censorie. Quando mai i ministri di Stato hanno dato ascolto a' censori ! Sarebbe bella davvero che un eccellentissimo dovesse stare al giudizio di chi non ha l' Eccellenza. Il Saliceti non essendo stato mai diplomatico non conosceva che un uomo appena messosi la ministeriale divisa per magica potenza acquistava la scienza di tutto il personale di un Regno. Imparate, sig. Sacileti, e andate a scuola del sig. Marcarelli. La sera vien nominato Ministro di Grazia e Giustizia in vostro luogo , e nel mattino messasi in tasca una lunga lista d' individui, ecco sbucciare a centinaja i regî giudici. Ad un Ministro che cosa fanno le popolari dicerie?Niente. Anche che si dicesse avere un Ministro impiegati tutti i suoi nipoti e pronipoti , che male vi possono fare ? Nessuno. *Prima charitas.* Si prega solo il sig. Vincenzo Torelli , Direttore dell'Omnibus, a servire veramente alla verità, e a far l' anima sua veramente costituzionale.

APPALTO DEI TEARTI NAZIONALI.

L' impresa presente del S. Carlo ha domandato di essere sciolta da ogni suo obbligo di appalto. È stata compiaciuta , e quindi si è aperto un concorso per novello appalto , da incominciare la prossima futura Pasqua. Le condizioni si leggono sulla soprintendenza dei Teatri, Corre voce che Roldschild voglia concorrervi ; se vero o no , poco c' importa. In ogni caso preghiamo colui , cui resterà detto appalto , di ricordarsi che Napoli è la sede , e, se lo vuoi , la culla dell'armonia , che Napoli è una nazione per amore alle belle arti fra le prime del mondo, che Napoli ha nel suo anno astronomico la varietà di stagioni come ogni altro paese, e che non prova un' eterno maggio ; che Napoli paga e non tiene in regalo ; quindi sul primo teatro del globo non vengano gli ultimi cantori della terra. Il nostro orecchio è stanco del ragliare e dell'abbajare. Si prega e non vogliamo pregare più invano. Nella scelta dei Cantanti non si faccia giudizio dai nostri giornali, perchè alcun nostro giornale, o per essere sotto lo stendardo di un defunto Marchese , o per guadagnarsi un palco o una paga , ha scritto sempre colla borsa altrui, e non mai colla propria penna , e quando è stato imparziale, non ne ha mai indovinata una , perchè tutt' altro scende in quell' anima che la santa forza della armonia; tanto egli s' intende di musica , quanto noi di partorire. Odio dunque a questa razza di giornali , anzi disprezzo. La nuova impresa , non curando nè le lodi nè i biasimi di questi stolti , ci dia buoni cantanti , e il pubblico , che è giudice spassionato e giusto, saprà incoraggiarla. — Qui per incidenza , si domanda perchè si continuino ancora questi stabilimenti ad appellarsi *reali*, e perchè una coerenza costituzionale non li dice finalmente *nazionali* ?

TIPOGRAFIA REALE (1)

Il lodevole Ministro dei lavori Pubblici , fra le altre sue dipendenze avvi la Tipografia Reale. Avendo ben considerati gli affari di detto Stabilimento, non si sa per quale dissavventura fin' oggi non abbia fatto uno scrutinio di varj dispotici colà impiegati , i quali abbusando delle loro cariche opprimono tanti poveri infelici lavoratori avendoli ridotti in tale deplorabile miseria , che varj son finiti con ridursi allo Stabilimento di S. Gennaro dei poveri, compensando in tal modo i loro lunghi , ed onorati servigj. Non si sa perchè il prelodato sig. Ministro abbia trascurato fin' ora di chiedere gl i

(1) Siamo pregati d' inserire il seguente articolo; se ciò che vi si espone è vero, lo facciam di cuore, perchè avrem reso un vantaggio a una classe onorata e infelice. I Sei

antecedenti sul conto di detta Tipografia ; forse quella catena di maligni genj che ancora sono in carica ce l'hanno occultati. Gli antecedenti in parola , i primi esistono nell'abbolito Ministero di Polizia , ed i secondi nel Ministero delle Finanze , che in allora preseduto da un ferro , che il martello della raggione , e della Giustizia era molto fiacco ad ammollirlo, produsse l'effetto di maggiormente aumentare il latroneggio . Oh ! Scandalo! Si abbolì un Decreto Sovrano del dì 7 aprile 1833 per secondare ai voleri del degnissimo Prelato Monsignor Cocle , dando parte dei lavori più lucrosi ad uno dei suoi seguaci particolari sig. Vincenzo Flauto molto conosciuto per tanti meriti onorevoli , ed un' altra porzione de' lavori puranche in appalto ai signori Fabricatore e Nobile. Nel 1848 la Giustizia concultata è difesa da una spada molto gagliarda , ch' è quella della rigenerazione , e questa saprà abbattere quella maligna sferza che fin' ora la tenne schiacciata , e vilipesa. Questo articoletto lampo di veridici fatti che a tempo , e a luogo si faranno palesi , è stato provvocato dall'articolo che si legge nel N. 18 del Mondo Vecchio, e Nuovo.

APPENDICE

Era già sotto a'torchi il nostro 3 fol. quando abbiamo avuto le seguenti dispiacevoli notizie. Il Ministro di Guerra ha rovinata l'armata. In seguito del suo dilemma : sono stati messi in disponibilità i seguenti generali 1. Viall che ha fatto tanto di sè parlare nella presente storia Siciliana 3. Landi che pe'suoi noti meriti da maggiore venne su Colonnello, e che da Colonnello già il sarto aveagli fatto l'uniforme di Generale 4 Nunziante 5 il celebre Busacca. I noltre in disponibilità Cutrufiano prima gendarme e poi dragone, Alfano e il rinomato Colonnello Salerno che tanto sapeva alleggerire il peso a'soldati in marcia dando leggiera la. . . ..del Corpo. Badate bene signor Ministro, se proseguirete così l'armata è spacciata.

RITRATTAZIONE

Nel nostro n. 2 attaccammo a torto il sig. Torelli , perchè l' art. messo nel suo Omnibus fu un reclamo e non suo, anzi ivi chiaramente è detto che dal confronto de'fatti solo si può avere la verità. Essendocisi quell'art.comunicato da un'amico del Saliceti merita d'esser per onor del vero rettificato, e si abbia come non detto.

LA TRESCA DEGLI SPIONI

Sig. Direttore di Polizia

Nel n. 21 del Giornale Officiale annunziate di aver dato ordine che si bruciassero tutti i Registri tenuti nelle Intendenze, ne' quali avevasi nota di coloro cui era interdetto il Regno di Napoli. Ottimamente avete fatto , togliendo alla memoria degli uomini l'infamia di chi strappava tanti figli alla madre comune. Avete pure prese le misure opportune, perchè dagli archivi dell'abborrita e nefanda Polizia passata si tolgono e si brucino gli orrendi volumi dei denunzianti e delle denunzie. Cosa è questa di immenso onore alla nazione perchè d'immenso spirito costituzionale. Il mondo intero , signor Direttore , vi sarà gratissimo, e, se vel ricordate, anco il Foglio il *Costituzionale* col suo secondo numero , ve ne pregava , col principio che i troviati ritornassero sulle vie del santo onore. Ma ! Solo Dio può ravvedere un Denunziante, il più infame degli esseri umani ; solo Dio ribattezza queste anime vili e perduti. Permettete però, signor Direttore, che da un fatto vergognoso , e più infame della stessa denunzia , io tragga un consiglio di provvedimento, contradicendo con dolore e al *Costituzionale* e al vostro bel cuore. Se qualche onorata persona venisse da'maligni attaccata di colpa sì orrenda, bruciati i registri, ove più la prova che non ebbe mai sì empia reste ? Direte. nella virtù? Ah ! che la virtù tante volte è infamia agli occhi dei birbanti. Sig. Direttore , ascoltate. La legge di organizzazione della Guardia Nazionale ha portato che presso gli Eletti si radunassero dei Deputati di ciascun Battaglione per far lo scrutinio degli *escludendi* e degli *ammissibili.* Per principj di privata gelosia, o per altra umiliantissima passione , sulla Municipalità di nn de'nostri quartieri della Capitale , nel farsi dunque lo scrutinio , oggi son due giorni , di persona senza eccezioni, vi fu un'anima bassa, vile , e di fango , che disse che la detta Persona era stata ed era spia. Prove irrefragrabili del detto Individuo vi sono; pure, siccome oggi pubblica è la calunnia, pubblicamente offeso l'onore di onesto cittadino, per amor patrio lunghi anni sofferente e, alla passata Polizia in tutta ira, pubblica pure debb'essere la riparazione. Prima di giugnere a quegli estanni, che vieta la legge, ma che in parte pur legalizza la ragion di offesa riputazione , la legge dee somministrare gli elementi della ricrimina. Fra poco sarà stampata una lettera al Battaglione coll'evidenza di ragioni, quindi dal dritto resulterà il fatto. In questi casi, o signor Direttore, i vostri archivj ,i vostri vecchj e nuovi impiegati , possono essere una delle tante prove legali , di cui abbisogni un giudizio. Si conservino nei silenzj della prudenza , ma si conservino. Anche in tempi costituzionali abbiam bisogno di contradizioni !

IL GERENTE

Stefano Raffaelli

TIPOGRAFIA TRAMATER SALITA S. SEBASTIANO N. 18.

Giovedì 27 Aprile 1848 Anno I. — Numero 24

L'INFERNO

OGNI GIORNO

COSTA UN GRANO

PROTESTA

È senza dubbio un atto onorevole al tempo stesso e doveroso, quantunque increscevole a taluni esso sia, il confessare il proprio errore. Oltre al dovere io poi vi scorgo una necessità non solamente affinchè non venga l'errore da altri rimproverato, ma principalmente perchè quando reca un danno, occorre una riparazione; ed allorchè poi questo danno ingiustamente colpisce Uomini sommi, alla cui opinione talvolta riposa una intera nazione, è obbligo sacrosanto il correggerne la causa tanto nell'interesse del bene privato, che ne dipende, quanto in quello del bene pubblico che è a cuore di ogni buon cittadino.

Varie volte lessi la Storia del Generale Colletta, invitatovi e richiamatovi dagli avvenimenti patrii di cui fa lunga e minuta narrazione. Questa ripetuta lettura mi lasciò sinistre impressioni a carico di alcuni, la vita pubblica de' quali è in quelle pagine con brutti colori dipinta. Fu perciò che io credendo di far bene mi determinai a far inserire nel N. 33. del Foglio Nazionale Politico-Letterario intitolato *il Costituzionale* un Art. che allude ad un Personaggio di alto rango da me chiamato

L' Eroe del 7 Marzo 1821.

Trovai alla mia domanda una facile adesione per parte del Direttore di quel Giornale a causa che, non sapendo egli di chi volessi io parlare, non credette che avesse potuto quell'art. ledere alcuno, o essere da alcuno smentito. Da un giovine fui quindi premurato a leggere le memorie scritte dal Generale Guglielmo Pepe, ed avendovi io acconsentito volentieri, alla fine della lettura mi son convinto di essere stato troppo facile a dar fede alla Istoria del Colletta, che si manifesta essere stato il nemico personale del personaggio in discorso, a cui ora convengo competere un tributo di gratitudine sul singolare suo amor patrio, che molte sventure gli procacciò dalla primitiva sua giovinezza fino al lungo esilio sofferto. Consiglio quindi ognuno a leggere le memorie di Pepe che in gran parte chiaramente confutano quella storia, che da molto tempo è a cognizione del pubblico, e le memorie sono di recentissima data, per cui quella si trova già letta da molti, e queste da pochissimi son conosciute, e quindi una necessità che le medesime si leggano da chiunque per diletto voglia, o per ufficio debba parlare o scrivere de' fatti che precederono, e accompagnarono la Costituzione del 1820. F. B.

Napoli 26 Aprile 1848.

AL MINISTRO DELL' INTERNO

Sig. Ministro, che oggi sia il tempo di giuocare a mosca cieca da tutti non cade più alcun dubbio; questa è necessità della infelicitata nostra condizione. Voi pubblicate un *Decreto* per annullare le elezioni della Guardia Nazionale, fatte illegalmente e vergognosamente, e perchè la paura ne' graduati di perdere il grado comprato vi ha messo paura, oggi dichiarate che quel *Decreto* non avrà forza retroattiva, e che s' intende di norma alle future elezioni. Questo è un burlare la nazione, e ci duole che venga da un legale. Il *Decreto* che ora annullate, non è un nuovo *Decreto*, ma un *Comento* alla *Legge sull'elezioni*. Ciò che prescrive quel *Decreto* era implicito in quella legge. Fatemi grazia, Sig. Ministro. Una legge prescrive la collazione di un benefizio, e il modo legale di conferirlo; tace però sulle ragioni di illegalità; ma dice *dovrete fare hoc hoc hoc*. Se invece si farà tutto il contrario, e i più vergognosi mezzi si adoprano per conquistarsi ciò che doveva meritarsi, se si opera contro lo spirito della legge, la legge si deve supporre che abbia taciuto, e che autentichi il mal fatto? La legge dice *fate il bene*; se si fa il male, la legge di natura sua non può riconoscerlo. Dunque il *Decreto* non è una *nuova Legge*, ma l' istessa legge *ampliata*, *dilucidata*, *comentata*. Voi vi siete spaventato dei Reclami avuti, senz' accorgervi che i Reclamanti sono appunto i Graduati intrusi. Non vi smentite, signor

Ministro ; abbiate il coraggio e la fermezza di un Aurelio Saliceti. La legge non può autenticare vergogne , e voi ora prendete un *Comento* per una *Legge*. Chi riparerà le conseguenze? La vostra caduta che suffraga all' onore ed alle scissure di varie Compagnie della Guardia Nazionale? Aggiugnete poi a tutto ciò che il dirci *abbiamo inteso per le elezioni venture* è debole scappatoja , imperciocchè al venturo provvedono le Camere e non il vostro *Decreto*. Di più: Se voi date il termine perentorio di 15 giorni, non è evidente che intendete pel passato, e non per l' avvenire , quando non avrete nè voi NÈ ALTRI più facoltà legislativa? Sig. Ministro, siamo coerenti ; non vi ricredete , senza poterlo fare. Abbasso , abbasso , abbasso gli eletti intrusi. Fatelo o ne vedrete dei guaj. G. V.

LA GIOVENTU'

Ai professori della Regia università e dei Collegi.

Se la riunione degli scienziati in Italia fu una cagione principale , si può dire, per cui si ridestasse nei petti italiani quello spirito di libertà, d'indipendenza, d'amor patrio, che già estinto non era , ma solo assopito , ragion vuole , che ora che è incominciata , anzi è per compiersi, la grande opera del nostro riscatto, gli scienziati precipuamente vi concorrano anche essi per quanto è in loro. E voi, o signori, che fate special professione delle scienze, voi ultimi non dovete essere fra gli altri. I giovani infiammati da quel santo zelo di patria corrono volenterosi sui piani di Lombardia a versare il proprio saugue per la santa impresa ; da voi ciò non si chiede; chè mal atto sarebbe il vostro braccio a trattare le armi, nè potreste voi durare le fatiche della guerra. Sibbene conoscete che il pubblico erario è impoverito , e non può far fronte alle immense spese che all'uopo si richieggono; non siavi perciò discaro fare per la comune causa anche voi qualche picciolo sacrificio, di rilasciare cioè i vostri soldi, o almeno una metà, per le spese di guerra, fintanto che questa non sia terminata. Già non sareste voi i primi a dare un sì bello esempio; che altri impiegati animati dal vero amore di patria hanno rilasciato porzione dei loro soldi per tale oggetto. E tanto più siete nel dovere di fare questo rilascio, in quanto che ora vi prendete alla fine del mese i vostri bei soldi, senza che nulla facciate, perchè non ci sono ormai più studenti che vengano ad ascoltare le vostre lezioni. Non tardate quindi, ve ne scongiuriamo , a dare anche voi , che ultimi non dovete essere , questo bello esempio di vera carità cittadina , se amate il bene della Patria e l'onore vostro insieme. M.

IL PROCLAMA DELL' ESERCITO

Nel giorno di venerdì in via Toledo fu dispensato gratis un Proclama portante la data del giorno 20 Aprile, e firmato *L'Esercito Napolitano*. I nostri INFERNALI, leggendo quella sciocca ed audace *Scrittura*, non potendola certamente credere opera de' troppo noti ed onorati uffiziali del napoletano esercito, senza porre tempo in mezzo a rintracciar si diedero l'autore. Chi credereste che fosse mai? Un Uffiziale! no ; un basso uffiziale! no; un uomo ! no. E chi mai ? — Una bestia che non ha l'eguale. Disgraziatamente quest' animale da soma porta tre galloni non già per suo merito (non avendone nessuno) ma per l'altrui munificenza. Ecco a chi si appartiene. Si appartiene ad una numerosissima famiglia , beneficata oltre ogni credere dal Re; e beneficata a scapito di qualche altra famiglia veramente di benefizî degna. Nulla dal Re non si è trasandato per aiutare dieci orfani. Collegi gratis, monasteri gratis , pensioni di grazia , cumulazioni d' impieghi in persona di un individuo di questa famiglia che da principino si governa. In somma senza nessun merito sino alle gatte di questa famiglia sonosi dati soccorsi. E quel Garofalo tanto da lui oltraggiato avrebbe potuto rovinarlo ; pure in considerazione della sua ignoranza si tacque , e si contentò di .... basta perchè non vogliamo manifestarlo.

Parla di liberalismo!! Buffone.E non furono i tuoi maggiori lecca-zampe del ex-Minist.Santangelo? Non erano i tuoi i protetti ed i pasc u.i da quel Ministro? Non furono i tuoi che quasi a lutto vestironsi alla caduta di quel mostro? Parlà di liberalismo!! Scioccone: e sei tu da tanto da capire tutta la forza di quella parola che hai ardito pronunziare? Indegno sei di vivere in un libero governo, perchè in un libero governo ci vogliono uomini virtuosi e non egoisti. Ma tu di che hai parlato? Del progresso forse dell' armata ? no: ma de' tuoi vantaggi ; quindi vile , le mille volte vile. Se si grida ed hai inteso gridare *abbasso il tale* si è gridato perchè quel tale indegno era del nuovo governo. Ma con quali ragioni indegne debbono essere le Guardie del Corpo di avere la spalletta ? Qui vorrei piuttosto col governo querelarmi , chè per un principio giustissimo in sè stesso ha rovinata l'armata. Ditemi, Signori bassi-Uffiziali (parlo non a tutti ma a chi rendesi degno delle seguenti parole) oltre al leggere , scrivere ed alle quattro operazioni di Artimetica che altro conoscete ? E pare da poter essere Uffiziali ? Qui vorrei farvi la scuola un pochetto; ma sarei troppo lungo.

Il Governo adunque dovrebbe promuovere i meritevoli e non mai gl' ignoranti , e qualche altra cosa di peggiore, e voi mi capite. Gli esami dovrebbero essere esami e non già una cor-

bellatura. La spalletta, ragazzi miei, non è una cosetta da nulla. Da una semplice spalletta si giunge alla penna: o sarebbe veramente grazioso vedere un Generale che appena sapesse fare la somma e la moltiplica. Matematiche discipline ci vogliono, ragazzi miei; perchè senza matematica non si può essere Ufficiale. Quindi non so con quale audacia tu ti facci a parlare d'ingiustizie. Mi spiace che alla ignoranza unisci il falso. Coloro *che gemono negli Ospedali* non hanno mai fatto sentire nessun lamento. Il quartiere de' Cannonieri Marinari è in Napoli ed ognuno può accertarsene. E poi chi ti ha detto che sieno stati disprezzati, avviliti? Chi è che vuole non calcolarli? Se non sei amico de' libri almeno cerca di conoscere la storia del nostro paese.

Noi intanto facendo professione di libertà al Governo diciamo di non dare ascolto a quelle inette espressioni. Noi vogliamo uomini nella milizia e non individui vestiti macchinalmente; perchè senza istruzione si avrà un' armata di bambini e non di guerrieri. Che anzi incoraggiasse le scuole militari ed organizzasse scuole reggimentali in maniera da istruire i bassiuffiziali. Sarebbe mostruoso che le esistenti Guardie del Corpo si mandassero a pascere; perchè essendo noi in un Governo Costituzionale certamente nè Guardie del Corpo nè Guardia Reale più vi dovrà essere.

UN PROGETTO E UN APPLICAZIONE

Ripetiamo al Barilla: « Nei governi liberi ove « il solo e vero merito deve esser promosso per « il bene della cosa pubblica, sarebbe neces« sario istituire da parte del governo un comita« to di persone *oneste*, *istituite*, *e libere*, che « prendessero informazione dei cittadini i quali « avendo in sè questi medesimi attributi, po« tessero esser proposti a pubblici offici. Non « però si toglie che l' individuo e la nazione « possano anch'essi far manifesto al comitato « il merito sfuggito alle sue ricerche; se non « dovrebbero accompagnare le loro manifesta« zioni con tutti gli argomenti possibili, onde « aversi la conveniente giustizia.

« Ma perchè negli stati liberi vuole e deve esser « chiarità di tutti gli atti governativi, e perchè « non si dia campo a mene e deferenze, do« vrebbe il comitato presentare al pubblico un « notamento delle persone meritevoli perchè « si avesse come un suggello di approvazione « col silenzio, o una riprovazione con reclami « documentati, anche anonimi, o con altri « mezzi che aver si potrebbero. Così la patria « sarebbe servita; la propensione, la medio« crità, l'ignoranza sarebbe attutata: si toglie« rebbe occasione al malcontento, alle inso« lenze, a tumulti; lo spirito di emulazione « sarebbe destato; si aprirebbe il campo al « progresso; la moralità pubblica sarebbe me« glio riguardata.

« — Ma qual m alleveria si avrebbe mai la « nazione della giustizia del comitato? — Ap« punto quella che ci offrono le qualità che ab« biamo supposto nell' individuo del comitato, « cioè di *onesto*, *istruito e liberale.*

« Che se lo esposto comitato non sia, o il « governo non sappia scovrire gli uomini di « merito, utili alla nazione, deve allora il cit« tadino assumere all' uopo la parte del gover« no. E perchè la patria santa e veneranda non « fosse tradita nella sua espettazione, perchè « il giudizio dell' individuo fosse tenuto sin« cero e nazionale, è mestieri che il merito « sia annunziato con tutti quei fatti, docu« menti e circostanze, per cui si possa venire « in cognizione della verità.

« Inoltre per la nomina degli officiali publi« ci vi è un uso troppo pregiudizievole al patrio « immegliamento; scelgonsi cioè persone che « si levino su la msssa più per altezza di posto « e di gerarchia che per altezza d' ingegno e di « merito. Quando dal governo dispotico ove la « ignoranza è legge, si passa al governo libero « ove il solo merito dee prevalere, disgraziata« mente avviene che della forma antecedente di « governo si ritenga qualche tristizia per quella « abitudine che si è contratta, e che non così « presto vanisce. Ma l' uomo della libertà non « è che l' uomo della virtù, che al pari del sole « sta ferma e rischiara. E uomini eminentemen« te liberi e virtuosi debbono essere coloro che « alla cosa publica preseggono. Ma torniamo al« l' individuo. Nel principio di un governo libero « non è così facile all' uomo di merito far mani« festo il suo ingegno e il suo merito. C' allora « tempo di violenza, di confusione e aggira« menti. E poi un veramente virtuoso rimane « piuttosto nel silenzio e della oscurità, che pi« toccar posto e fama per non esporsi all' insulto « di un rifiuto, alla guerra dell'invidia e della « mediocrità, per sostenere quella dignità che « è sì indispensabile a tutti, sì propria del« l'uomo di merito. »

Santissime idee! Progetto veramente utile e solenne, degno di quell' uomo qual si è il Barilla che alla somma onestà e dottrina congiunge il più sublime amor di patria e di libertà. Noi abbiamo creduto debito sacro di cittadino riportare tutto il frammento che sopra si è letto del Barilla, per esser uno dei radicali progetti di cui abbia necessità ogni civile convivenza, specialmente il nostro paese. Se piuttosto il comitato proposto dal Barilla fosse posto in atto, cesserebbero fra noi tante incertezze e tanti danni e sempre più si vedrebbe sviluppar ogni progresso politico e sociale: la cagion del male sarebbe svelta dalla radice. Con l' amor del bene, con la giustizia v' è tutto a sperare, nulla a temere. Or noi al progetto del Barilla ri-

sponderemo per quella parte che ci è data in presente. Riproporremo al governo il nostro Angelo Giovine non dicendone il merito seccamente e in astratto, ma dettandone un cenno biografico, siccome un complesso di elementi, per cui si possa meglio confirmare e chiarire il suo merito.

Il Giovine partiva dal nostro paese per insegnare nello stato Pontificio, nel seminario Sabino, *Teologia*, *Dritto pubblico ecclesiastico*, e la *storia della Chiesa*. Percorse la Francia, e si trattenne in Parigi, ove fra tanti il Balbi e il Botta che lo avean in grande stima erano i banditori del suo merito. Si trattenne in Torino ed avrebbe ivi professato le *scienze morali* se private ragioni non lo avessero chiamato altrove. In Bologna l' amicizia col Tanzi, col Vicini, col Costa e Colicca fece argomento del suo gran merito. Dopo esame che gli procacciò i più belli encomii della nostra Pubblica istruzione, insegnò *Filosofia* nel collegio di Teramo. In Sicilia fu rivocato collaboratore del giornale *Scienze, lettere ed arti*. Ivi godea l' amore la stima di Scinà, Amati e Cilluffi. Per molti anni è stato professore di giurisprudenza. Delfico lo predicava come nome illustre. La stima dei grandi è la bella malleveria del merito. Nella nostra rigenerazione politica è stato adoperato nel ministero degli affari ecclesiastici. Il pubblico si aspettava grandi progetti da lui che per tanti anni e con tanto amore ha coltivato le scienze sacre segnatamente il dritto canonico, ed ha caldo amore per la patria, per il progresso. Ma la speranza che il pubblico avea posto nel Giovine, si risolve in un sogno, non certo per colpa sua.

Che ci vale un bene senza goderlo? E quando la patria nostra cesserà di essere schiava di retrogradi e ignoranti, di prosuntuosi e malvagi? E se la religione è il primo dovere dell' uomo, se è la base d'ogni civil reggimento, qual cura non si deve adoperare per essa rafforzare, svolgere, applicare? sciagura che anche gli ecclesiastici si fanno avversarii del bene, gli ecclesiastici che i primi dovrebbero promuovere il progresso della verità e del bene. Gli è forse per passioni, o per ignoranza? Dio gli illumini: e li compunga.

Lo stabilimento del Banco di *Ave Gratia Plena* regnante Francesco I. avea amministratori che ne depauperavano le rendite. I creditori di esso Banco non potendo riscuotere che pochi centesimi di rendita sui loro capitali ottennero dal re un decreto per lo scioglimento del Banco, e che venduti i fondi, si fossero ai creditori ripartite le somme. Or poichè porre ad effetto codesto decreto avrebbe fatto cessare la *filantropica* opera di amministrare così gli amministratori di allora lasciarono lo scioglimento del problema agli amministratori di ora Giammaria P. Antonio S. Gaetano O, ed a tutta la caterva degl' impiegati, al voluto avvocato Elia D. C. e all' architetto Salvatore V.

Costoro hanno opinato non vendere i beni che servono per ispese di inutili riparazioni ed altro ec. ec. onde gli eredi dei creditori di allora pensano lasciare ai loro figliuoli la proprietà del credito, come gli amministratori ed impiegati stimano lasciare ai successori la proprietà della rendita da amministrarsi. E siccome le amministrazioni non muojon mai, così vi sarà sempre un abolito sussistente Banco debitore di soddisfatti eterni creditori. Capite? Chi capisce dunque si faccia fare amministratore dell' abolito Banco di A. G. P. e non se ne pentirà.

AVVISO

Essendosi anche i Compositori e Torcolieri dell' Inferno mossi a ribellione, così non volendo più uomini invitiamo al lavoro le donne. Saranno bene accolte quelle che avranno i seguenti requisiti: Freschezza, salute, robustezza, politezza, maniere gentili ed ubbidienza. Inoltre dovranno ben leggere e scrivere e avere speditezza di mano. Avranno un compenso proporzionato al loro merito. Saranno dal Tipografo pagate, ma daranno conto del lavoro a' compilatori. Nella Tipografia non dovranno ricevere nè parenti, ne' affini. Essendo infine di necessità assoluta la segretezza, che nelle donne non è sperabile, quelle che vorranno essere impiegate dovranno dare un saggio di segretezza; e questo esperimento sarà fatto col massimo rigore da tutti i Compilatori. Le Torcoliere dovendo durare in una continuata e penosa fatica avranno un compenso maggiore. Nessuna vecchia si faccia ardita di presentarsi, perchè immediatamente nel più profondo dell' Inferno sarà gittata.

AVVISO NAZIONALE

Si vuole da molti formarne un novo Battaglione di risoluti e generosi cittadini, che possano immediatamente volare in ajuto de' nostri Fratelli Lombardi, e sperdere ogni reliquia di straniero in Italia. Questo Battaglione prenderà il titolo di LEGIONE ITALIANA. Chiunque voglia farne parte, venga a darsi in nota nel Chiostro di S. Sebastiano, e proprio *Calata S. Sebastiano n.° 18.* Si prega la sollecitudine, essendo il bisogno di cuore e di braccia urgentissimo nell' alta Italia. Fratelli, ricordiamoci che siamo Italiani.

TIPOGRAFIA TRAMATER SALITA S. SEBASTIANO N. 18